

Superare un trauma, lo studio dell'Insubria vince un premio

Pubblicato: Venerdì 14 Aprile 2017



In psicologia il termine “**resilienza**” viene utilizzato per **descrivere la capacità di affrontare e superare esperienze particolarmente stressanti o traumatiche** uscendone trasformati e persino rafforzati. In un contesto socio-culturale in cui il cambiamento sembra essere l'unica costante e in cui la crisi non è più un evento sporadico ma ciclico e ricorrente, la resilienza può pertanto essere definita come la ricerca della stabilità attraverso il cambiamento.

Proprio con un lavoro sulla resilienza la Psichiatria dell'Università degli Studi dell'Insubria, diretta da **Camilla Callegari**, ha ottenuto un **importante riconoscimento**. “Psicosi e resilienza: uno studio preliminare sulla correlazione fra resilienza, sintomatologia psicotica e funzionamento psicosociale (Zizolfi D, Pagani R, Ielmini M, Caselli I, Milano A, De Leo A, Callegari C)” ha infatti vinto il **primo premio della sezione poster nell'ambito del Congresso Nazionale** dal titolo “Il trauma e la cura: la combinazione delle opportunità” tenutosi a Bormio dal 6 al 9 aprile 2017.

Il Congresso è stato organizzato sotto l'egida della Società Italiana di Psichiatria, e con il patrocinio delle altre più importanti Società Scientifiche di interesse psichiatrico; la premiazione si è tenuta al termine dei lavori congressuali con le congratulazioni del Presidente del Congresso, nonché Presidente della Società Italiana di Psichiatria, Professor Claudio Mencacci e dei responsabili della Segreteria Scientifica, Dr.ssa Emi Bondi e Dr. Massimo Rabboni.

Lo scopo di questo studio preliminare era di **valutare la resilienza in pazienti schizofrenici e identificare eventuali correlazioni tra resilienza, sintomatologia psicotica positiva e negativa e**

funzionamento psicosociale. Lo studio statistico è stato effettuato su un campione di 121 pazienti con una diagnosi di Disturbo dello spettro della Schizofrenia, di età compresa tra i 18 e i 65 anni.

«In senso psicologico la resilienza è una risorsa individuale che consente agli individui di reagire a situazioni di stress o profondamente traumatiche non solo superandole, ma risultandone cambiati in positivo, rafforzati. Essa si può comporre di una parte disposizionale, ossia che appartiene all'individuo come caratteristica personologica, e di una parte acquisibile, determinata dalle interazioni ambientali – spiega la dottoressa Callegari, docente di psichiatria all'Università degli Studi dell'Insubria – . Una dimensione così trasversale, interessante, apparentemente semplice, ma in realtà caratterizzata da numerose sfaccettature, è attualmente oggetto di indagine in psicologia, psichiatria e medicina in moltissimi studi che hanno in fondo lo scopo comune di individuare modi efficaci per implementare negli individui, soprattutto se sofferenti, sempre nuove risorse volte a conseguire il miglior benessere psico-fisico possibile».

Il gruppo di lavoro coordinato dalla dottoressa Callegari si interessa alla resilienza da alcuni anni delineandone dapprima il profilo teorico e attuando studi clinici, anche in collaborazione con altre discipline. Un lavoro di validazione della versione italiana della Resilience Scale a 14 items è stato pubblicato nel 2016, e due studi clinici, uno sulla resilienza nella popolazione anziana a Varese e uno, in collaborazione con il Polo Riabilitativo dell'Ospedale Gaetano Pini di Milano, su outcome riabilitativo e resilienza; sono stati tutti pubblicati su riviste internazionali.

«Il lavoro oggetto dello studio presentato descrive, in una popolazione ammalata di psicosi schizofrenica, una **patologia quasi sempre molto severa e disorganizzante le normali relazioni interpersonali e le abilità della performance quotidiana**, compromesse sul piano emotivo, non cognitivo, sia in che misura la resilienza individuale possa essere presente ovvero compromessa in questi individui, sia come il differente ambiente di cura, ambulatoriale o residenziale, possa più o meno positivamente influenzarla, sia come gli strumenti terapeutici attuati per promuovere fattori di resilienza in pazienti schizofrenici possano agire aumentando la resilienza e trasformandola, a sua volta, in un elemento terapeutico teso a migliorare il funzionamento psicosociale dei soggetti ammalati. I risultati dello studio, ancorché da confermarsi in studi più ampi, sembrano effettivamente orientati in questa direzione» conclude la dottoressa Callegari.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it